

Una villa tutta "casa e famiglia" Frascati "Villa Sora"

«Sono qui per il riadattamento di questo locale, che un giorno sarà forse il migliore che la Congregazione possiede in Italia. Conviene vedere per farsene un'idea».
(Don Giulio Barberis)

Villa Sora è una delle Ville Tuscolane della prima metà del XVI secolo. In origine c'era solo una piccola torre lungo la strada che da Roma conduceva a Frascati, immersa nella tranquillità della natura tra vigneti e coltivazioni. La villa fu ampliata nella seconda metà del '500 e vide la presenza di uomini illustri (il cardinale Moroni, il papa Gregorio XIII, san Carlo Borromeo) che vennero a cercarvi, a seconda delle personalità e dei tempi, raccoglimento e distacco dal mondo, volti alla contemplazione di Roma. Essere nella Villa voleva dire mostrarsi eredi de-



gli antichi, dedicarsi agli *otia* e ai piaceri della vita agreste. Gli affreschi del salone principale, opera della bottega del Cavalier d'Arpino, celebrano le Muse, protettrici della cultura, perché Giacomo Boncompagni, primo duca di Sora e proprietario

Una veduta panoramica dell'opera salesiana, costruita intorno ad una splendida villa del sedicesimo secolo.



della Villa, riteneva di essere il loro protettore. È singolare coincidenza che in questa villa cinquecentesca oggi sorga una scuola che trae ancora alimento dalla cultura antica per preparare ai *negotia* della vita moderna.

Don Bosco a Frascati

In uno dei suoi venti viaggi a Roma don Bosco visitò due volte Frascati, una di queste l'8 febbraio 1867, passò davanti a Villa Sora, diretto verso l'eremo dei Camaldolesi di Monte Corona. È bello ascoltare dalla testimonianza scritta del giovane salesiano Giovanni Battista Francesia i particolari di quella visita: "Appena i religiosi seppero che don Bosco si avvicinava, gli andarono incontro alla distanza di un miglio. A Camaldoli eravamo tra fratelli. Io che non aveva mai veduto quella sorte di monaci, guardava estatico e riverente quella lunga barba, quella fronte calva, la faccia macilente e quello sguardo sì sereno e celeste di que' solitari. All'arrivo di don Bosco si inginocchiarono per terra, domandarono la sua benedizione e lo introdussero quasi in trionfo in Chiesa. Quali emozioni! Già la fama della sua virtù l'aveva preceduto, ed i buoni eremiti nel loro religioso affetto avevano congiurato contro di lui, per farlo fermare tra loro nella notte. Don Bosco però rispondeva di non poter accettare quel caro invito, perché doveva andare a pranzo dal Principe Falconieri, il quale in quel giorno per fare onore a don Bosco aveva fatto invito a molti. Il superiore del convento insisteva, don Bosco continuava nella sua riposta negativa. Avevano un loro confratello già sano e buono assai ed ora era caduto infermo che delirava in modo spaventoso. Desideravano che lo visitasse, gli ponesse addosso la sua benedetta medaglia, e lo guarisse almeno nella mente. Che fecero? Sanno che colla preghiera si ottiene tutto. Quindi benché don Bosco avesse deciso di partire ed il suo segretario s'impazientisse, il Superiore esclamò: "Vedremo se il Signore mi farà la grazia che don Bosco mi nega: e mandò i suoi



monaci davanti al SS. Sacramento". Colle braccia aperte si posero tutti a pregare ai piedi del Tabernacolo, perché Iddio facesse decidere il suo Servo a pernottare in quella pia solitudine. Don Bosco intenerito disse allora: "non sia mai detto che io neghi ciò, di che vien supplicato Gesù."

I Salesiani a Villa Sora

I Salesiani arrivarono a Frascati nel 1896 per dirigere il seminario diocesano, dopo tre anni si ritirarono dalla direzione, ma rimasero nel territorio tuscolano acquistando nel 1900 Villa Sora grazie ad un finanziamento della mamma di don Conelli, primo direttore dell'opera, e aprendo un collegio. Il direttore del tempo, in una lettera del 1901 a don Giulio Barberis, scrive: "Io sono qui avvolto in una vita quasi esclusivamente materiale per il riadattamento di questo locale, che un giorno sarà forse il migliore che la Congregazione possiede in Italia. Conviene vedere per farsene un'idea". L'istituto, destinato a ragazzi provenienti da "famiglie di civile condizione" di Frascati

Sopra: Anche il direttore in campo con i ragazzi. Villa Sora offre ampi spazi per il gioco e la gioia collettiva.



In questa casa studiò il beato Zeffirino Namuncurá e in una piccola camera abitò il cardinal Cagliero, primo vescovo salesiano, nominato vescovo di Frascati.

e di Roma, iniziò con un ginnasio e una scuola elementare privati.

Il collegio vide la presenza del beato Zeffirino Namuncurá nell'anno scolastico 1904-05 con il grande desiderio di "studiare per essere utile alla sua gente" e diventare salesiano sacerdote, ma la sua salute peggiorò velocemente, fu ricoverato in ospedale e morì a causa della tubercolosi. Il cardinale Giovanni Cagliero, primo vescovo salesiano, nominato vescovo di Frascati, scelse di dimorare a Villa Sora in una camera con un piccolo studio per lui adibito.

È importante notare che la grandissima maggioranza del clero tuscolano è uscito da Villa Sora, come sottolinea don Chiari, preside dell'Istituto: dall'anno scolastico 1927-28 fino al 1935 i giovani seminaristi vennero affidati per gli studi ginnasiali

proprio al collegio dei salesiani. Anche negli anni a seguire e di recente, molte vocazioni secolari, religiose e salesiane sono passate per Villa Sora e gli stessi attribuiscono agli anni vissuti in questa casa salesiana un ruolo fondamentale per la scoperta della propria vocazione.

Il presente e il futuro

Oggi Villa Sora vede la presenza della scuola media, del liceo classico, del liceo scientifico, del liceo economico sociale con circa 600 studenti, 60 docenti, 13 salesiani. La sfida maggiore che si trova ad affrontare è quella di stare al passo con i tempi attingendo alla tradizione ultracentenaria e adeguandola alla necessaria innovazione che richiedono la cultura e la scuola odierne.

Con il decreto "Buona scuola" del governo Renzi c'è stato un cambio di docenti laici mai visto in precedenza, 45 docenti su 60 sono stati assunti dalla scuola dello Stato e sono stati sostituiti da giovani docenti. Le giovani leve di insegnanti sono state scelte in base alla solida preparazione culturale e alla vicinanza al carisma salesiano, l'impatto sulla qualità della scuola, sulle attese delle famiglie e sui bisogni degli studenti è stato messo alla prova e, per ora, lo sta affrontando egregiamente.



“I salesiani sono chiamati a raccogliere la sfida di confrontare la propria identità di educatori anche in rapporto a famiglie ‘di civile condizione’ che rappresentano per i figli un ambito di riferimento affettivo ed educativo già solido”

A questa situazione si somma la crisi economica con le conseguenti difficoltà di numerose famiglie del ceto medio a sopportare il pagamento di una retta scolastica, la denatalità che vede già nelle classi delle scuole elementari paritarie una notevole diminuzione di alunni, l'offerta formativa sempre più competitiva delle altre scuole superiori che cercano attraverso le loro proposte di conquistare sempre più studenti.

La domanda sorge spontanea: è ancora valida la proposta educativa di Villa Sora? Riuscirà a reggere le sfide odierne? Credo che la formazione intellettuale e morale cristiana di tanti giovani rimanga l'obiettivo centrale dei Salesiani e nello stesso tempo il bisogno impellente delle famiglie, che si rivolgono a noi, e della società odierna.

Per realizzare questo stiamo cercando di mettere in atto un progetto culturale ed educativo su due assi portanti: un'antropologia della donazione, cioè un'idea di uomo che si realizza donando se stesso e non accumulando per sé e una casa dove si vivono relazioni nello stile di famiglia.

Vediamo molti alunni felici di venire a scuola, di studiare con impegno e di prepararsi al futuro. Solida preparazione culturale ed educazione delle virtù sono anche oggi gli ingredienti che favoriscono la crescita di un uomo completo (buon cristiano e onesto cittadino).

Il secondo asse è il clima di famiglia, unica condizione che permetta un processo educativo. I giovani sentono Villa Sora come casa, molti di loro si fermano anche il pomeriggio per studiare nelle due biblioteche o nelle aule studio, per



svolgere attività sportive, teatrali, culturali, per vivere cammini di gruppo. Avvertono un clima di amicizia e accoglienza, non si sentono dei numeri. Creare una scuola che sia casa dove i giovani si sentano amati, come ci ha insegnato don Bosco, è una condizione che difficilmente una scuola dello stato è in grado di realizzare, anche se sarebbe auspicabile che lo facesse. A Villa Sora con il protagonismo dei giovani, l'entusiasmo dei docenti, l'incoraggiamento e la collaborazione delle famiglie, l'impegno dei Salesiani sta continuando a creare una scuola che sia casa, parrocchia e cortile.

Un biglietto autografo di don Rua al primo direttore di Villa Sora recita: “il Signore non mancherà di benedirvi, se sarete fedeli nel servirlo”. È questo l'augurio per la casa salesiana che vi abbiamo raccontato. ❁

«Vediamo molti alunni felici di venire a scuola, di studiare con impegno e di prepararsi al futuro».